

Esposizione di Margherita Turewicz-Lafranchi alla Visarte di Locarno

Trame e fili metallici che dialogano

La galleria Visarte di Locarno, che presenta – dal 25 maggio – le opere di Margherita Turewicz-Lafranchi, chiuderà alla fine del 2002 non più sostenuta dalla Città di Locarno ormai dallo scorso anno. Quella dedicata a Margherita Turewicz-Lafranchi sarà dunque una delle ultime mostre allestite dalla Galleria, che presenterà prima della chiusura, ancora tre esposizioni. Le attività culturali continueranno comunque anche dopo la chiusura della Visarte in altre gallerie e sale.

Margherita Turewicz-Lafranchi è sicuramente una delle voci maggiormente interessanti ed autentiche del panorama artistico ticinese, per la qualità dei lavori ma soprattutto per la selettività delle sue proposte espositive. Di origini polacche, ma risiedente in Ticino da molti anni, la Turewicz infatti può vantare un curriculum internazionale, come si evince dalla collocazione delle sue opere che si trovano nelle collezioni del Centro d'arte contemporanea di Varsavia, del Centro di scultura polacca di Oronsko, del Museo dell'accademia di belle arti di Varsavia, del Museo nazionale di Szczecin, della Staatsgalerie Moderner Kunst di Mona-

co ed infine del Museo cantonale d'arte di Lugano.

Gianluigi Bellei nel presentare l'artista ha posto l'accento su di alcuni punti per poter leggere ed interpretare i suoi lavori. «*Innanzitutto*» – dice – «*la leggerezza, quella leggerezza così cara a Calvino, frutto dell'uso di materiali aerei ed impalpabili; quindi l'introspezione, che riguarda il dualismo delle vicende umane con il loro attrarsi e respingersi, l'accostamento degli elementi maschili e femminili; poi il minimalismo, come approccio estetico, sempre così difficile, frutto di quell'estrema sintesi che porta l'idea a farsi materia ed infine il concettualismo, quale componente della trasmutazione del pensiero nell'opera compiuta.*

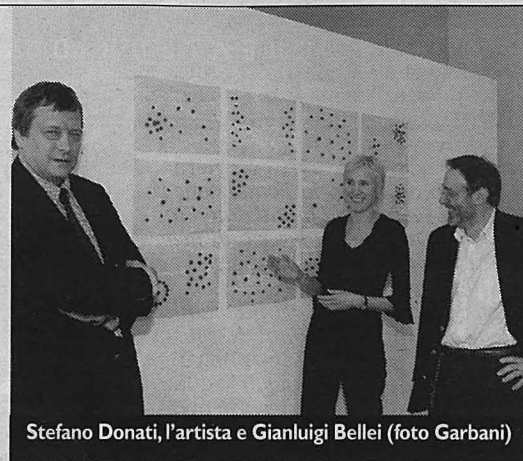
Tutto questo in un'interscambiabilità fra visibile ed invisibile, quasi a raccontare con eleganza la duplicità della vita, come in una sorta di eterno ritorno degli avvenimenti e delle passioni, rappresentato dal tappeto di rame, ottone, acciaio formato da tre rettangoli in continua successione come in un eterno salire e discendere le scale della vita.

L'esposizione è visitabile dal 25 maggio al 22 giugno, dal giovedì al sabato, dalle 14 alle 18. Margheri-

ta Turewicz-Lafranchi ci accoglie in mostra con un grande *Tappeto* di strisce rettangolari in rame, ottone, gialli e grigi. L'appartenenza dell'opera a una dimensione rigorosamente minimale, la ricchezza simbolica dei materiali, la modalità di esecuzione rivelano come l'artista metta in atto un dispositivo metaforico teso a una sorta di "minimalismo lirico", individuabile nella sua attitudine a dar forma a fredde materie prime attraverso un linguaggio tanto essenziale quanto attento alla dimensione spirituale e poetica degli elementi stessi della natura.

Sul piano della presentazione, l'artista predilige il declinarsi dell'opera attraverso la ripetizione, in coppia o in serie, a creare associazioni di figure unite da un medesimo flusso di pensiero. Le sculture *Coppie*, per esempio, sono strutture geometriche in filo di acciaio e plastica duplicate nello spazio, secondo una serie di varianti, quasi la loro esistenza venga legittimata dal dialogo che intercorre tra le parti.

L'installazione a parte *Blu*, il frutto si definisce invece nel rapporto tra l'opacità di un foglio di feltro bianco di formato quadrato e la luminosità di retrostanti filamenti di luce rossa e gialla. Colori che ven-



Stefano Donati, l'artista e Gianluigi Bellei (foto Garbani)

gono inaspettatamente restituiti allo sguardo da una spirale di luce bluastra quasi invisibile. L'artista procede nel suo gioco in equilibrio tra ipotesi combinatorie e insiemistiche, sempre concentrata su una scacchiera mentale dove infinite soluzioni si svelano per riapparire in sintesi continuamente rinnovate, creando immagini che evocano energie naturali e relazioni umane: una micro-cosmologia.

La mostra comprende una ventina di opere di recente realizzazione ed è corredata da un bel catalogo con testo di Peter Kupfer. L'inaugurazione è per sabato 25 maggio alle ore 18.